

Manzolino	c. 7	Ponte sul Rio Rosso (via Emilia)	
Massumatico	c. 12		c. 54
Medicina	c. 14	Ponte sulla Samoggia	c. 4
Minerbio	c. 17	Riccardina	c. 33
Molinella	c. 13	S. Agata	c. 8
Monte Oliveto	c. 33	Salustra	c. o
Nonantola	c. 8	S. Cesario	c. 8
Ozzano	c. q	S. Giovanni (in Persiceto)	c. 9
Palata Pepoli	c. 9	S. Nicolò (via Emilia)	c. 55
Persiceto	c. 9	S. Pietro in Casale	c. 12
Piumazzo	c. r	Spilimbergo	c. 8
Poledrano	c. l	Tavernelle	c. 48
Ponte di Castenaso	c. 23	Tomba di S. Macario (Sacerno)	
Ponte di Corticella	c. g		c. 49
Ponte sulla Gaiana	c. 54	Torre dei Cavalli	c. 21 e 43
Ponte sull' Idice (avanzi)	c. 60	Torre di Marano	c. 59
Ponte sul Reno	c. 7	Torre da Verga	c. c
Ponte sulla Quaderna (porta romana)	c. 55	Tusculano	c. h
Ponte sulla Quaderna	c. 55	Vallo romano	c.
		Varignana	c. p
		Villafontana	c. 4

GUIDO ZUCCHINI

Due quadri di Donato Creti per il Maresciallo Duca De Noailles

L'archivio dell'antica famiglia Tozzoni, imolese, è certamente tra i più doviziosi e meno esplorati di Romagna.

Non è bene ordinato, ma un Indice cronologico e per soggetti consente di muoversi abbastanza agevolmente in mezzo alla vasta congerie di documenti pubblici e privati, che in esso si conservano.

Una sezione speciale è costituita dalle carte spettanti all'antica famiglia Beroaldi di Bologna.

Come queste siano finite nell'Archivio di casa Tozzoni, è spiegabilissimo.

Il 1° febbraio 1738, Carlotta di Nicolò Beroaldi Barbieri sposò il Conte Giuseppe Tozzoni, vedovo della Contessa Margherita Casali di Roma.

Il matrimonio fu trattato e concluso dal cugino della sposa, Cardinale Prospero Lambertini, divenuto poi Papa col nome di Benedetto XIV.

Estintosi il ramo maschile dei Beroaldi, passarono alla famiglia Tozzoni i beni che quelli possedevano, compreso l'Archivio.

Questo si compone di una trentina di cartoni di atti pergamenacei e cartacei, nonchè di parecchi volumi, quattro dei quali, in-folio reale, magnificamente rilegati in bazzana con bullettoni di ottone e fermagli, contengono un'ampio regesto di tutti i documenti relativi alla famiglia Beroaldi, che si trovano non soltanto nell'archivio privato, ma anche nei diversi archivi pubblici di Bologna.

Un carteggio particolarmente interessante, è quello scambiato, nella prima metà del secolo XVIII, tra il Conte Lodovico Beroaldi, rappresentante della Francia a Bologna, coi ministri e con altissimi personaggi di quella nazione.

L'interesse di tale carteggio culmina soprattutto negli anni in cui, per la ripercussione della lotta determinata dalla successione al trono di Polonia, il nostro Paese diventò uno dei teatri della guerra che ne seguì.

Fra il 1734 e il 1738 l'ufficio del Beroaldi fu uno dei centri di informazioni di carattere politico-militare, e numerose appaiono le lettere riservate che egli scambiò coi comandanti delle forze francesi nella Penisola, particolarmente col capo di esse, Maresciallo Duca De Noailles (1).

Questi si servì spesso del Beroaldi per corrispondere con le autorità pontificie delle legazioni, e con gli altri rappresentanti della Francia in Italia.

Profittando della sua lunga permanenza alla testa delle truppe francesi che combattevano qui, il Maresciallo De Noailles, guidato, a quel che pare, dal suo segretario particolare Goudal, pensò di arricchire la sua rac-

(1) ANDREA MAURIZIO DE NOAILLES, nato nel 1678, fu uno degli uomini più in vista della Francia del suo tempo.

Entrato, giovanissimo ancora, nella milizia, si distinse nelle guerre di Catalogna e di Fiandra; nel 1704 fu nominato Maresciallo di Campo; ebbe il comando dell'armata del Roussillon, e con la vittoria di Agde, consolidò la sua fama e conquistò il favore reale. Alla morte di Luigi XIV, fece parte del Consiglio di Reggenza e fu Presidente del Consiglio delle finanze, carica che dovette abbandonare per la lotta col Dubois. Combattè in Germania con le armate guidate dal Maresciallo di Berwick, al quale succedette nel 1733 conquistandosi il titolo di Maresciallo di Francia. Nel 1735 ebbe il comando delle truppe francesi in Italia, contro gli austriaci, che battè in tutti gli scontri; aveva posto l'assedio a Mantova, ultimo rifugio degli imperiali, quando fu firmato l'armistizio, al quale seguì la pace. Continuò a servire il suo paese prima come Capo dell'esercito francese, poscia come Ambasciatore in Spagna e Ministro di Stato, e nel 1756 si ritirò a vita privata, morendo l'anno 1766.

colta d'arte comprando quadri antichi e affidando lavori nuovi a qualche rinomato pittore italiano.

A Bologna, dove egli fu diverse volte, s'incontrò coi pittori Pedretti ⁽¹⁾ e Alberoni ⁽²⁾, al primo dei quali richiese la copia di alcuni dipinti dell'Accademia Clementina, promettendo ad entrambi di portarli seco a lavorare in Francia sotto certi patti e condizioni che non ebbero poi seguito.

Donato Creti ⁽³⁾, considerato allora il più valente artista bolognese, gli propose di fare due quadri storici; ma il Maresciallo De Noailles da mecenate avveduto, volle prima avere uno schizzo dei soggetti che l'artista si proponeva di trattare e conoscere le sue pretese.

Pregò pertanto il Conte Beroaldi a mettersi in contatto diretto col Creti, lasciando comprendere che se la richiesta di lui fosse stata esagerata, avrebbe comprato quadri antichi piuttosto che moderni.

Il Beroaldi entrò subito in trattative col pittore, il quale preparò due schizzi che, nel marzo del 1736, furono rimessi al Maresciallo insieme alla richiesta di compenso di lire mille ottocento piemontesi, per i quadri relativi.

Il De Noailles trovò i bozzetti di suo gusto ed il prezzo di sua convenienza; si permise tuttavia di fare alcune osservazioni e dare alcuni suggerimenti per rendere i dipinti propostigli più rispondenti al suo genio. I quadri dovevano rappresentare l'imperatore Alessandro « allorchè tagliò il nodo gordiano nel tempio », e quando « presentò la lettera al medico ».

Dovevano essere « alti piedi tre e once due e mezzo e lunghi piedi quattro e once tre e mezzo » ⁽⁴⁾.

Il prezzo fissato per entrambi fu di cento luigi d'oro, pari a Lire 1800 piemontesi. Il Creti faceva soltanto riserva per l'azzurro oltremarino, rimet-

⁽¹⁾ PEDRETTI, Giuseppe, nato a Bologna nel 1694 morto nel 1778. Fu pittore modesto ma valente; scolaro del Franceschini; lavorò molto in Bologna, poi emigrò in Polonia dove lasciò abbondanti tracce della sua attività artistica.

⁽²⁾ ALBERONI, Gio. Battista, bolognese, allievo del Bibbiena, fu architetto, pittore e decoratore. Contribuì alle decorazioni dei teatri di Bologna, Rovigo, Modena ecc.

⁽³⁾ DONATO CRETI, di famiglia bolognese, nacque a Cremona il 24 febbraio 1671, morì a Bologna il 9 gennaio 1749.

Fu pittore valentissimo e, per quanto il suo carattere malinconico e scontroso non gli consentisse sempre un grande equilibrio e una grande puntualità nella consegna dei suoi lavori, lasciò tuttavia larga traccia della sua attività. Ebbe particolare propensione per i soggetti storici e mitologici e lasciò fin da giovanetto un segno tangibile della sua inclinazione nelle vicende di Alessandro Magno, dipinte in piccoli quadri nel palazzo Fava di Bologna.

⁽⁴⁾ I quadri dovevano essere dunque di m. 1,63 x 1,22 essendo il piede bolognese di m. 0,38 e l'oncia di m. 0,032.

tendosi, per questo « alla gratificazione che il Signor Duca De Noailles gli piacerà fargli passare ».

Il committente si impegnò di pagare all'artista il prezzo convenuto in quattro tempi: « il primo cominciando i quadri, il secondo ad un terzo dell'opera, il terzo al secondo della medesima opera, e l'ultimo alla consegna delli due quadri da farsi » al Conte Beroaldi.

Dal canto suo il pittore assunse di eseguire i quadri « nel tempo e termine di due anni, e mesi tre da cominciarsi nel primo giorno di giugno prossimo avvenire di quest'anno 1736 e finire nell'anno 1738, a tutto agosto ».

Il Creti fu, contro il suo solito, puntualissimo e il Conte Beroaldi potè scrivere il 29 Luglio 1738 al Maresciallo De Noailles:

« Mi dò l'honore d'anzarlarle l'avisio mio Signore che il sig. Donato Creti (sic) ha terminato li due di lei quadri, che spero incontreranno la di Lei approvazione, come universalmente hanno avuto nel Paese non solo da Professori ma dai più intelligenti sopra la pittura, fra quali il nostro Cardinal Spinola, prencipe Pamphili e Generale Valsech stati a visitargli, e Lei mio Signore può dirsi d'essere stato più d'ogni altro distinto dal detto Creti, poichè gli à terminati al tempo accordatogli quando ognuno credea dovesse passare più anni prima gli avesse finiti ».

Il Beroaldi non ometteva di ricordare che egli era stato continuamente ai fianchi dell'artista perchè mantenesse fedelmente l'impegno assunto; ricordava il residuo della somma dovuta al pittore in quattrocentocinquanta lire piemontesi e fissava in lire trentacinque la spesa per l'imballaggio.

Il Maresciallo dispose che i dipinti gli fossero inoltrati a mezzo del Conte De Lorenzi, rappresentante della Francia a Firenze, raccomandando che fossero perfettamente condizionati in maniera da non soffrire nel lungo viaggio, disponendo in pari tempo, per il saldo della somma anticipata dal suo corrispondente.

La lettera, che aveva la data del 20 settembre, non giunse che al Beroaldi che il 26 di ottobre, e immediatamente egli dispose l'imballaggio e la spedizione dei dipinti secondo l'ordine ricevuto.

Il giorno dopo poteva difatti scrivere che i quadri erano partiti alla volta di Firenze entro una cassa confezionata in maniera che i medesimi non soffrissero « alcun patimento nel longo camino che dovranno fare ».

E poichè il pittore gli aveva ricordata la promessa fattagli dal committente di una gratificazione per l'azzurro oltremarino, il Beroaldi prendeva occasione per rammentare al De Noailles che prima di stabilire il contratto il pittore aveva chiesto « dieci doppie in più dell'accordato per l'oltremarino, et ella ebbe la bontà per mezzo mio di fargli dire che non voleva pensare ad altro, ma che s'avesse eseguito li quadri ne la forma da ella desiderata, che

Je vous prie donc, Monsieur, de luy dire de ma parte qu'il peut terminer cette affaire que je luy laisse sur cela une entière liberté et que je ne le regarderay pas moins attaché à moy quand il sera question de remplir les conditions auxquelles il s'est engagé.

Je compte qu'il travaille actuellement à la copie que je luy ay ordonnée du Tableau de l'Institut et pour laquelle nous sommes convenus à cent cinquante livres de Piémont faisant centquatre vingt livres de France.

Il doit aussi me faire un petit tableau de son génie représentant une Vierge, après quoy rien ne l'empêchera de se remettre à travailler comme il faisoit auparavant. Au surplus ayez la bonté de leur faire comprendre que s'ils trouvaient des conditions meilleures, il peuvent sans difficulté les recevoir et que je serois mesme fâché que celles qu'ils ont faites avec moy les empêchassent d'en profiter d'autant plus que je ne les ay jamais regardées que comme des conventions conditionnelles supposant que mes affaires me permissent de les faire venir, sans cependant en fixer le terme.

Je voudrois aussy que vous pussiez les engager à vous donner par écrit qu'il n'ont rien à prétendre des dites conventions qu'autant que je les auray employés, puisque ce n'est en effet qu'une espèce d'arrangement pour la seureté de leur situation en cas que j'eusse besoin d'eux.

Je vous prie donc de leur faire connoître mes intentions et de me mander le plus en détail que vous pouvez ce que vous aurez fait à cet égard. Vous connaissez mes sentiments pour vous, Monsieur, et combien je suis véritablement vostre très humble et très obéissant serviteur

LE M.AL DE NOAILLES

Je vous supplie de faire rendre la lettre cy jointe à M.r Gratian, vous me ferez plaisir de le mettre au fait de mes prétensions: il connoit le S.r Pedretti et Alberoni, il leur a servi d'interprete, il s'expliqueront peut estre encore plus librement avec luy et il pourra vous rendre compte de leur façon de penser.

A Lody ce 15 février 1736.

J'ay reçu Monsieur avec la lettre que vous avez pris la peine de m'écrire le 9 de ce mois celles de M.r le Duc de St. Aignan et de M.r de Lorenzy dont je vous suis obligé. Je vous fais aussy mes remerciements de la Reconnoissance que vous avez fait passer aux S.r Pedretti et Alberoni qui est en très bonne forme, au moyen de quoy ils ne seront à ma charge que lorsqu'il me conviendra de les faire venir en France. Vous sentez bien qu'il n'auroit pas esté juste que je les payasse en ne les employant point, ny de

les empêcher de profiter de quelque autre meilleure occasion supposé que de longtemps je n'aye pas besoin d'eux.

A l'égard de la Copie du Tableau que le S.r Pedretti a finie je vous prie de la faire rouller et enquaisser et de vouloir bien la remettre ensuite à M.r le Comte de Lautrec qui doit incessamment aller à Bologne et que j'ai prié de s'en charger.

Il restera deu au S.r Pedretti quatre vingt quatre livres argent de France que M.r de Lautrec vous remettra et dont vous me ferez plaisir de retirer la quittance du dit S.r Pedretti.

Si l'autre petit tableau est finy ayez la bonté d'en regler le prix et de me l'envoyer aussy par la mesme voye.

Comptez toujours, Monsieur, sur l'envie que j'ay de reconnoître toutes les attentions que vous voulez bien avoir pour ce qui me regarde et soyez persuadé, je vous en conjure, qu'on ne peut estre plus parfaitement que je le suis, Monsieur, vostre très humble et très obéissant serviteur

LE M.AL DE NOAILLES

Je vous prie Monsieur de faire passer le paquet cy joint à M.r de Lorenzy.

A Lody le 29 Février 1736.

..... A l'égard du tableau dont vous me parlez je prie M.r de Lautrec de vouloir bien le retirer du S.r Pedretti et de le payer. Je vous remercie cependant des offres que vous me faits là dessus.....

A Lody ce 7 mars 1736.

Je ne suis point en peine de mes Tableaux puisque vous voulez bien y donner vos attentions, ainsi lorsque vous jugerez qu'ils pourront estre en Etat de voyager sans courir aucun risque de se gaster vous me ferez plaisir de les faire partir soit par la voye de M.r de Lautrec ou par toute autre que vous croirez.....

A Lodi le 21 Mars 1736.

J'ay reçu, Monsieur, les deux lettres que vous m'avez écrites le 11 et 16 de ce mois, et je suis bien sensibles aux soins que vous vous estes donné pour faire emballer mes deux Tableaux de Pedretti, que s'espère recevoir en peu de jours, comme vous me le marquez. Je ne vous seray pas moins obligé de m'envoyer les deux esquisses de Donato Creti quand elles

seront finies, et de l'attention que vous voudrés bien avoir de les faire emballer de façon, qu'elles ne puissent pas estre endommagées. Je souhaite trouver des occasions à vous marquer combien je suis véritablement, Monsieur, vostre très humble et très obéissant serviteur.

LE M.A.L DE NOAILLES

A Lodi le 6 Avril 1736.

Je vous ay marqué, Monsieur, les raisons qui m'ont empêché de répondre plustost à la lettre que vous m'avez écrite au sujet des Esquisses du S.r Donato Creti, que je vous renvoye aujourd'hui et que M.r le Comte Bernardi a bien voulu se charger de vous faire passer, afin que vous preniez la peine de les faire remettre à ce peintre. Je joints à cette lettre mes réponses aux propositions du S.r Donato Creti, et un memoire d'observations sur les deux Esquisses. Comme ces deux memoires sont en françois, je vous prie de les faire traduire, afin qu'il les entende. Je joins aussi à cette lettre la mesure de la hauteur et de la largeur des deux Tableaux et je garde celle que vous m'avez envoyée, attachée à un memoire.

Je crois que moyennant mes reponses et mes observations le S.r Donato Creti sera en estar de me marquer son sentiment que vous voudrez bien me faire savoir, je suis véritablement et très parfaitement, Monsieur, vostre très humble et très obéissant serviteur.

LE M.A.L DE NOAILLES

Je vous prie, Monsieur, d'assurer par un écrit avec le S.r Donato Creti les conditions que vous jugerez les plus convenables relativement aux Memoires joints à cette lettre, et à ce que je désire.

A Lodi ce 15 avril 1736.

Je reçois, Monsieur, vos deux lettres du 10 et du 12 de ce mois avec tous les paquets qui étoient joints et que vous m'annoncez. Je vous suis très obligé de toutes vos attentions aussy bien que des nouvelles dont vous me faites part et vous me ferez plaisir de continuer à m'informer de tout ce que vous apprendrez.

A l'égard des 2 Esquisses de Donato Creti qui n'attendent plus que le passage de M.r le Duc d'Harcourt pour m'estre apportées, vous pensez très bien qui il est juste que je les voye avant que l'on travaille aux Tableaux car il pouroit arriver qu'elle ne seroit pas de mon goût. Je trouve que le prix que Donato Creti demande est un peu fort, mai je vous manderay

après que j'auray veu les Esquisses quel sera mon sentiment. J'auray soin de vous faire rembourser de 180 l. que vous me marquez luy avoir payez d'avance et qui doivent estre precompter sur le prix des Tableaux; il me paroît au surplus que le tems qu'il demande est bien long pour les faire. Enfin ce seront les esquisses qui décideront du tout.

Vous connoissez Monsieur les sentiments avec lesquels je suis votre très humble et très obéissant serviteur.

LE M.A.L DE NOAILLES

A Pavie ce 23 avril 1736.

..... Comme je n'ay receu les Esquisses de Donato Creti que la veille de mon départ de Lodi pour une tournée que je fais actuellement je n'ay pas eu le tems de les examiner, ainsy je remets à mon retour, à vous envoyer mes observations sur ce que s'J trouveray afin que Donato Creti puisse travailler suivant mon goût. Vous pouvez lui dire d'avance que dans le peu que je les ay veu j'en ay été assez content, mais que pour en juger il me faut plus de loisir....

A Milan ce 30 avril 1736.

...Je vous ay marqué par ma dernière lettre que j'avois receu les esquisses de Donato Creti la veille de mon départ de Lodi pour la Tournée que je viens de faire et que comme je n'avois pas eu le temps de les examiner, je remettois à vous en mander mon sentiment lorsque je serois revenu a Lodi, je ne suis arrivé icy que depuis 24 heures, je seray obligé dy demeurer encore quelques jour pour beaucoup d'affaires qui y exigent ma presence après quoi je men retourneray a Lodi d'où je vous donneray de mes nouvelles, je vous prie toujours de continuer a me donner des vôtres et de compter toujours sur le sentiments avec les quels je suis parfaitement, monsieur, votre très humble et très obéissant serviteur

LE M.A.L DE NOAILLES

Depuis ma lettre écrite je reçois, monsieur, votre dernière lettre du 29 du mois dernier par la quelle entre autres nouvelles vous m'annoncez celle de la mort de M. le P. ce Eugene (1), c'étoit un grand Capitaine et dont je regrette véritablement la perte, mais il faut bien chacun a son tour payer le tribut, je vous renouvelle me remerciement de la continuation de vos nouvelles.

(1) Il Principe qui ricordato è Eugenio di Savoia, uno dei più valenti capitani del suo tempo, nato a Parigi il 18-10-1663, morto a Vienna il 21-2-1736.

A Lody le 23 may 1736.

J'ay reçu, Monsieur, avec votre lettre du 19 de ce mois le Paquet que M. le C.te Lorenzi vous a adressé pour moy, et les deux Copies de la Convention que vous avez faite avec le s.r Donao Creti. J'approuve la forme que vous avez donnée a cette obligation reciproque, Je vous en fais repasser les copies signées de moy, le vous aurez pour agréable de m'en renvoyer une expedition.

Je vous feray tenir par le premier ordinaire une lettre de change pour le montant du premier payement qui doit estre fait au dit S.r Donato Creti en commençant l'ouvrage.

J'espère que vous voudrez bien continuer vos soins pour l'exécution dont il est convenu, et vous prie d'être persuadé que je suis plus parfaitement que personne, monsieur, Votre très humble et très obeissant serviteur.

LE M.AL DE NOAILLES

A Lody ce 28 may 1736.

Je vous envoie cy joint, Monsieur, une lettre de change de 450 liv. de Piemont, que j'ay passée en votre faveur. Je vous de vouloir bien en faire recevoir le montant, qui est celui du premier payement dont nous sommes convenu au le S.r Donato Creti au quel vous aurez agreable de compter cette somme pour moy, et de m'envoyer le reçu qu'il vous en fera. Je vous seray fort obligé de luy recommander de remplir tous les engagement a ma satisfaction, et de mettre en execution toutes les observations que j'ay faites sur les Esquisses. Il est a presumer que comme il y va de son honneur a rendre son ouvrage parfait il s'en acquittera en y employant toute la delicatesses de son Pinceau.

Je suis fort sensible aux peines que vous voulez bien prendre a cette occasion, La maniere avec laquelle vous le faites est si obligeante que j'en conserverai toujours la reconnaissance, Soyez aussy persuadé que je suis très parfaitement, Monsieur, Votre très humble et très obeissant serviteur

LE M.AL DE NOAILLES

[A questa lettera va unito un foglio di osservazioni a firma GOUDAL, relative ai due schizzi: intorno al primo, rappresentante Alessandro e il Medico, si fanno acute osservazioni sulle diverse figure, sui colori dei drappi e sulla luce che dovrebbe illuminare meglio la parte centrale del dipinto; intorno al secondo, che rappresenta invece Alessandro che taglia il nodo gordiano, le osservazioni riguardano più gli accessori che la parte principale del dipinto; si contesta soprattutto la forma del nodo gordiano che non

rispondeva all'esattezza storica, dovendo essere il nodo stesso pendente dal giogo dell'aratro che il contadino aveva depresso nel tempio di Giove.

Lo schizzo di questo secondo quadro, a quel che pare, era piaciuto assai più del primo].

A Paris le 20 septembre 1738.

J'ay receu, Monsieur, la lettre que vous avez pris la peine de m'écrire pour me donner avis que le S.r Donato Creti a finy mes Tableaux. Je suis bien aise que les personnes qui les ont vus les ayent trouvé beaux et je m'en rapporte avec plaisir a ce que vous m'en dites. Je vous suis fort obligé de l'attention que vous voulez bien avoir de me les envoyer, je vous prie donc de les faire adresser à Florence à M.r le Comte Lorenzi, à qui j'écris par cet ordinaire pour l'en prévenir; mais comme je luy marque de les faire passer a Gênes par la voye de la poste je ne puis trop vous recommander de faire embaler ces Tableaux dans une Caisse, de façon qu'ils ne puissent estre endommagés par le cabotage. Je crois au surplus que le S.r Donato Creti n'ignore pas la manière d'accomoder les Tableaux pour qu'ils ne souffrent pas d'un long et rude transport, et je suis persuadé qu'il y donnera tous ses soins avec d'autant plus d'attention qu'il doit estre flatté que ses ouvrage arrive icy avec toute leur beauté, ce qui augmentera la satisfaction que j'en ay d'avance, sur ce que vous m'en marquez.

J'ay fait remettre à M.r le Marquis d'Armenonville ainsy que vous l'avez souhaité la somme de 570 l. 16 s. et je vous en envoie icy le Receu afin que vous ayez la bonté de payer pour moy au S.r Donato Creti la somme de 450 ll. de Piémont à laquelle monte le dernier payement que je dois luy faire au moyen duquel je ne luy devray plus rien. Je vous prie d'entirer une quittance générale et de me l'envoyer. Le reste de 570.ll 16.s servira à payer le transport des Tableaux jusqu'à Florence. Je vous prie de les faire partir le plustot qu'il vous sera possible et de donner avis à M. le C.te Lorenzi, en les luy adressant, que vous en avez payé le port jusque chez lui. Je compte véritablement sur vostre attention à tous égards et que vous ne doutez point de la reconnaissance que j'en auray. Je vous prie d'en recevoir icy les assurances et celles des sentiments avec lesquels je suis, Monsieur, Votre très humble et très obeissant serviteur.

LE M.AL DE NOAILLES

Quietanza di Donato Creti.

Al nome di Dio adi 30 Maggio 1740.

Sendo io infrascritto ricercato dal Nobil Uomo Signor Conte Nicolò Barbieri Beroaldi ad attestare, qualmente egli mi abbia in quattro volte

pagate Mille ottocento quattrini moneta di Bologna per onorario di due Quadri dipinti da me per il signor Maresciallo Duca di Novallies (sic), e che di ciascun pagamento io gliene abbia sempre fatta la riceputa, e ad esso signor Conte consegnata; ben volentieri attesto essere ciò la verità; in fede di che mi soscrivo di proprio pugno.

Io DONATO CRETI affermo quanto di sopra.

La resistenza di Bologna e del Dipartimento del Reno agli Austro-Russi nella primavera dell'anno 1799

(Continuazione e fine)

Il Moreau non aveva potuto resistere a lungo sull'Adda agli attacchi nemici, e il 27 aprile, costretto a ritirarsi sul Ticino, aveva lasciato nel Castello di Milano un presidio di 1300 uomini; la città così abbandonata dal Governo e indifesa, il 28 veniva occupata dal nemico. Si può dire che questo fatto segni veramente la caduta della prima Cisalpina; da questo momento essa cessò di esistere come tale e non furono più che i generali francesi e le autorità locali che organizzarono, ciascuno nel proprio Dip.to la resistenza.

L'Amm.ne del Reno, trovavasi così senza guida, per non assumersi essa sola tutta la responsabilità del Governo e della difesa, si associò un comitato consultivo composto dei 3 più autorevoli cittadini di Bologna: Ant. Aldini, Vincenzo Magnani e Franc. Monti (1).

Ancora per due mesi, cioè fino alla fine del giugno 1799, funzionò l'Amm.ne Cent.le del Reno, cercando affannosamente di riunire i pochi distretti rimasti ancora fedeli, per prolungare il più possibile la sua esistenza. Era una lotta senza speranza; il Dip.to a poco a poco si disgregava fra le mani stesse dell'Amm.ne; i distretti che finora avevano obbedito ai suoi ordini, ora esausti si lasciavano a poco a poco sedurre dalla propaganda anti-francese ed anti-repubblicana degli insorgenti: ed anche quando ciò non avveniva, bastava l'arrivo di pochi austriaci ben armati a determinarli alla resa.

In quei giorni d'ansia giunse a Bologna il gen. La Hoz, che annun-

(1) A. S. B. - Atti dell'Amm. Dip. del Reno. Vol. XVI, fol. 168.

ciando di esser stato nominato comandante delle G. N.li dei 5 Dip.ti d'oltre Po, si pose attivamente ad organizzare la resistenza (1).

Anzitutto avvertì di avere l'ordine dal gen. in capo di organizzare un corpo di 6000 uomini tratti dalle G. N.li dei suddetti Dip.ti, ed ordinò ai capi-battaglione del Dip.to del Reno di stabilire quale contingente esso potesse fornire. Il 29 aprile meglio chiarì le sue intenzioni in tali termini: « ...Io vi propongo di nominare una giunta governativa e di difesa generale per i 5 Dip.ti d'Oltre Po, onde centralizzare il potere ed avere un punto d'unione a cui le singole Amm.ni Dip.li possano rivolgersi » (2). Era dunque il risorgere della vecchia Cispadana, che in fondo aveva continuato a vivere nella più grande Cisalpina. Inoltre, il 1 maggio ordinava con un nuovo proclama un arruolamento di volontari per costituire un Corpo Franco italiano.

Chi era questo gen. La Hoz, che si permetteva d'ordinare arruolamenti di volontari senza autorizzazione superiore? Mai un generale aveva dato ordini simili di sua iniziativa. L'Amm.ne insospettita si rifiutò di far pubblicare il proclama, non riconoscendo al La Hoz i poteri che si arrogava: essa forse ricordava che un ordine di tal genere era stato un'altra volta diramato dal La Hoz nel mese di frimale VII, ma il Direttorio esecutivo s'era affrettato a scrivere (26 frimale - 24 nevoso VII) di non dare esecuzione all'ordine del suo generale.

Inoltre gli ufficiali di Stato Magg. della G. N.le, il 3 maggio fecero sapere che, se il La Hoz intendeva veramente por mano alla organizzazione del corpo dei 6000, avrebbero immediatamente abbandonate le rispettive piazze (3). L'Amm.ne allora, cui premeva di tenersi buona la Guardia, rifiutò d'obbedire; ma poi per intromissione del Montrichard aderì e il corpo venne subito organizzato agli ordini del Barbieri.

Il 3 maggio il La Hoz annunciò la sua partenza per il Dip.to del Rubicone dove più minacciosa era l'insorgenza e maggiore il pericolo degli Austro-russi; voleva inoltre reclutare anche là volontari da unire al corpo già raccolto.

Il 4 maggio giunse a Faenza e si diresse verso Forlì

Intanto a Bologna erano sorte nuove preoccupazioni: il gen. Montri-

(1) A. S. B. - Atti dell'Amm. Dip. del Reno. Vol. XVI, foglio 167.

(2) A. S. B. - Corresp. dei gen. francesi con l'Amm. del Reno. 1 busta. — Questo importante documento è da considerarsi inedito, non trovandosi neppure nella ricca raccolta di documenti Lahoziani pubblicata dallo Spadoni nell'op. cit. « Il gen. La Hoz ».

(3) A. S. B. - Atti dell'Amm. Dip. del Reno. Vol. XVI, foglio 182.